

l'intervista ➔ **M.V. BRAMBILLA**

«È una riforma storica che dà fastidio alla sinistra»

«L'opposizione contro questa legge attesa da venti anni perché ha il timbro del centrodestra Ma noi siamo fieri: per la prima volta i quattro zampe riconosciuti come portatori di diritti»

CATERINA MANIACI

■ «Una riforma storica, si può riconoscerlo senza esitazioni, attesa da più di 20 anni, che rende l'Italia paese all'avanguardia in Europa per quanto riguarda la tutela degli animali. Sono davvero orgogliosa, anche se si tratta di un lavoro che è andato avanti per ben quattro legislature, dunque non è sicuramente un risultato inaspettato».

Maria Vittoria **Brambilla** commenta con soddisfazione l'approvazione in via definitiva da parte del Senato del ddl a prima firma quella della parlamentare di Noi Moderati **Michela Vittoria Brambilla**, presidente della Lega italiana per i Diritti degli Animali e dell'Ambiente. Un testo che detta nuove regole nei rapporti tra animali e umani e inasprisce in modo considerevole le pene previste per i reati contro gli animali. Con una fondamentale novità: d'ora in poi gli animali diventano soggetti.

Onorevole Brambilla, perché si dovrebbe definire storica questa riforma?

«Per molti motivi. Ne vorrei sottolineare alcuni, a partire naturalmente dal fatto che così si rende finalmente giustizia agli animali. Tra le modifiche che si introducono ai Codici Penale e di Procedura Penale c'è proprio quella che specifica come l'obiettivo sia quello di "tutelare direttamente gli animali" e non più il "sentimento per gli animali" da parte degli esseri umani. Gli animali vengono così messi al centro delle tutele giuridiche, riconoscendo i loro diritti in modo indipendente dal nostro

modo di percepirla. Prospettiva ribaltata, dunque, perché vengono riconosciuto agli animali il loro essere senzienti, portatori di diritti, il loro essere soggetti, non semplicemente oggetti, di cure, di amore, di violenze, di crudeltà... Questo è un criterio fondamentale, da cui non si torna indietro e che rappresenta un punto di svolta per la normativa a venire».

L'opposizione non si è espressa in modo positivo nei confronti della legge. Se lo aspettava?

«Fin dall'indomani dell'approvazione del ddl da parte della Camera, c'è stata, da parte in particolare di una forza dell'opposizione, l'intenzione di ostacolare il percorso di questa legge, servendosi anche di alcuni media. Cercando di screditare anche la mia persona, probabilmente perché non si voleva che una riforma tanto attesa da vent'anni passasse con il timbro, per così dire, di un governo di centrodestra. Non ci sono riusciti. Il ddl **Brambilla** è diventato finalmente legge».

Un traguardo raggiunto, dunque?

«Sì, decisamente, un traguardo di cui essere fieri. Ed io ringrazio il presidente di Noi Moderati, Maurizio Lupi, e la premier Giorgia Meloni per avere sempre creduto in questa riforma, in noi di tutti gli italiani e soprattutto di tutte le vittime mute, indifese, morte per la crudeltà dell'uomo. Finalmente finirà l'impunità diffusa che regnava da decenni per crimini terribili e crudeltà inaudite commesse da persone socialmente pericolose, che sapevano di poter contare proprio su questa impunità».

Il nuovo testo si occupa anche della piaga dei combattimenti clandestini di animali, naturalmente...

«Certo, anche in questo caso le pene sono inasprite e il reato è previsto anche per chi scommette. Basterà partecipare "a qualsiasi titolo" a combattimenti e competizioni tra animali per rischiare fino a due anni di reclusione e una multa di 30mila euro, mentre per gli organizzatori si passa ad una previsione di carcere fino a quattro anni e 160mila euro di sanzione. A chi abitualmente organizza questi combattimenti, ed esercita il traffico di cuccioli, potranno essere applicate le misure di prevenzione previste nel codice antimafia, come la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza».

E per quel che riguarda i cani legati alle catene?

«Ecco, a questo proposito vorrei sottolineare l'importanza dell'introduzione a livello nazionale del divieto di tenere il cane alla catena e la norma procedurale che consentirà alle associazioni, che da tempo lo chiedevano a gran voce, di ottenere l'affido definitivo, dietro cauzione, degli animali sequestrati. Norme che, come dicevo, proiettano l'Italia all'avanguardia nella difesa degli animali e quindi in un autentico livello di civiltà, che si misura anche dalla volontà e dalla capacità di tutelare chi non ha voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

